



Rassegna Stampa

30 ottobre 2024

Rassegna Stampa

30-10-2024

CONFINDUSTRIA SICILIA

QUOTIDIANO DI SICILIA	30/10/2024	15	Rifiuti, registro per tracciabilità = Rifiuta un Registro per la tracciabilità <i>Chiara Borzi</i>	2
-----------------------	------------	----	---	---

PROVINCE SICILIANE

GIORNALE DI SICILIA	30/10/2024	9	All' Ars un altro dietrofront = Caos urbanistica, stop al maxi cantiere <i>Giacinto Pipitone</i>	3
SICILIA CATANIA	30/10/2024	16	Parco Monte Po-Acquicella progetto "ridimensionato" ma rimane una discarica = Nel futuro parco si bruciano i rifiuti <i>Luisa Santangelo</i>	5
SOLE 24 ORE	30/10/2024	24	A2A punta a gestire le reti idriche in Sicilia <i>Nino Amadore</i>	7

SICILIA CRONACA

SICILIA CATANIA	30/10/2024	6	AGGIORNATO - A Catania apre la " casa " delle start up <i>Giambattista Pepi</i>	8
SICILIA CATANIA	30/10/2024	6	A Catania apre la " casa " delle start up <i>Giambattista Pepi</i>	10

SICILIA POLITICA

REPUBBLICA PALERMO	30/10/2024	2	Cemento ed ex Province il dietrofront del centrodestra = Aumento delle cubature scontro all' Ars la giunta ritira la norma <i>Accursio Sabella</i>	12
SICILIA CATANIA	30/10/2024	15	Il Piano urbanistico è in Consiglio = A 60 anni dal Prg, si discute di un nuovo piano <i>Maria Elena Quaiotti</i>	15
SICILIA CATANIA	30/10/2024	30	La lunga corsa verso le Regionali del 2027 <i>Giovanni Ciancimino</i>	17

CATANIA

Confindustria e Conai Rifiuti, registro per tracciabilità

Servizio a pagina 15

Rifiuti, un Registro per la tracciabilità

Mercoledì a Confindustria la tappa del roadshow promosso dal Conai. Illustrato il sistema elettronico Rentri che prevede la completa digitalizzazione dei processi entro il 2026

CATANIA - Si è tenuto nella sede di Confindustria Catania, un incontro per fare il punto sulle novità normative relative alla tracciabilità dei rifiuti. L'iniziativa, parte del Roadshow promosso dal Conai - Consorzio Nazionale Imballaggi, ha illustrato il nuovo Registro elettronico nazionale per la tracciabilità dei rifiuti (Rentri), che prevede la digitalizzazione completa dei processi entro il 2026.

Le nuove disposizioni introdurranno l'obbligo, per tutte le imprese che producono o gestiscono rifiuti pericolosi e non, di iscriversi a un sistema digitale di tracciabilità entro febbraio 2026. Dal febbraio 2025, inoltre, sarà obbligatorio adottare una modulistica digitale per il trasporto dei rifiuti, finalizzata a migliorare la rapidità e la precisione nel monitoraggio dei flussi. Anche il registro di carico e scarico diventerà interamente informatizzato, aumentando trasparenza e controllo.

Questa digitalizzazione si propone di migliorare la sicurezza e il controllo ambientale, riducendo i rischi di gestione illecita dei rifiuti. All'incontro, moderato da Emanuele Fanizzi di Hyper, ha visto la partecipazione di Maria Cristina Busi Ferruzzi, presidente di Confindustria Catania, Guglielmo Allibrio, vice presidente di Confindustria Siracusa, Natale Fabio Costarella, vicedirettore generale di Conai, in collegamento da remoto, e

Luca Passadore, esperto di diritto ambientale, che hanno condiviso le proprie prospettive sulle nuove misure e sugli impatti per le imprese del settore.

“Da presidente di Confindustria Catania, considero il tema della sostenibilità una delle linee strategiche fondamentali su cui lavorare per accrescere il valore delle nostre imprese. Il nostro impegno, come associazione di categoria, è quello di aiutare soprattutto le piccole e piccolissime aziende ad abbracciare nuovi modelli d'impresa, supportandole nell'adozione di strumenti che le rendano più competitive e sostenibili - ha dichiarato Busi Ferruzzi -. Oggi abbiamo l'opportunità di confrontarci su come prepararci al meglio per questa nuova normativa. Integrarsi con Conai e adottare Rentri non significa solamente adempiere a degli obblighi di legge: rappresenta un'occasione per migliorare la gestione dei rifiuti con una visione di sostenibilità e innovazione. Stiamo parlando di strumenti che ci permettono di costruire un modello aziendale più responsabile e attento all'ambiente, nonché capace di affrontare le sfide di un mercato sempre più orientato alla sostenibilità”.

“La nuova normativa sulla tracciabilità dei rifiuti - ha spiegato Luca Passadore - si propone di raggiungere

entro il 2026 una completa informatizzazione degli adempimenti per tutte le imprese che producono o gestiscono rifiuti, siano essi pericolosi o non pericolosi. Questo cambiamento comporta l'obbligo di iscrizione al nuovo sistema di tracciabilità e l'utilizzo di registri di carico e scarico informatizzati, così come la nuova modulistica per i formulari di trasporto, obbligatoria da febbraio 2025. L'obiettivo - ha spiegato l'esperto - è rafforzare il controllo ambientale rendendo ogni fase della gestione dei rifiuti più trasparente, tracciabile e sicura, riducendo così i rischi di irregolarità o gestione illecita. Per prepararsi al meglio, le aziende devono impegnarsi in un percorso di informazione e formazione continua, così da comprendere e adottare correttamente questi nuovi strumenti digitali. Chi si prepara in tempo non solo rispetterà i termini previsti dalla normativa, ma potrà anche contare su una gestione più efficiente e conforme alle normative ambientali, tutelando così il proprio ruolo responsabile verso l'ambiente”.

Chiara Borzi



Da sinistra: Luca Passadore ed Emanuele Fanizzi (cb)



Peso: 1-2%, 15-28%

La maggioranza vota a favore di una norma per consentire l'aumento della cubatura dei palazzi, la giunta non ci sta e l'articolo viene ritirato

All'Ars un altro dietrofront

Passano la legge Salva Casa e quella sui piani regolatori, bocciata la sanatoria delle villette vicine al mare confiscate alla mafia. L'opposizione: «Evitato uno scempio»

Pipitone Pag. 9

Battaglia all'Ars. Il governo ritira la norma che avrebbe fatto crescere nell'Isola le aree cementificate, l'opposizione: «Evitato uno scempio»

Caos urbanistica, stop al maxi cantiere

No all'aumento delle cubature del 30% nei piani regolatori, passa la legge Salva Casa

Giacinto Pipitone

PALERMO

Per tutta la giornata ieri c'è stata in Sicilia una norma virtuale che avrebbe permesso ai sindaci di prevedere nei piani regolatori o nei più semplici piani urbanistici aumenti delle cubature in aree pubbliche e private del 30%. La norma aveva resistito all'Ars a due test col sistema del voto segreto e si avviava verso l'approvazione definitiva. Ma di fronte alle proteste dell'opposizione e ai dubbi perfino degli uffici tecnici della Regione, il governo in serata ha fatto marcia indietro ritirando l'articolo.

Poco dopo però è arrivato il via libera alle legge che recepisce in modo secco il piano Salva Casa fatto approvare da Salvini a livello nazionale e non ancora entrato in vigore nell'Isola per la riserva di legge determinata dallo Statuto.

Cronaca di una giornata tesissima. L'Ars ha riaperto i battenti con l'obiettivo di approvare la prima legge dopo la pausa estiva, visto che finora i tentativi di varare leggine o riforme, come quella degli enti locali, erano falliti per un intero mese. Al voto ieri c'era la riforma dell'urbanistica: un testo di 18 articoli che nasceva per riscrivere le regole di redazione dei piani regolatori e che si è trasformato in una legge dal peso specifico enorme, in grado di aumentare in tutta la Sicilia le aree cementificate di città e paesi.

La norma finita nel mirino era all'articolo 8. E, in estrema sintesi, statuiva che i Comuni che approvano i piani regolatori e i Pug (piani urbanistici) possono prevedere l'aumento delle cubature del 30%: nelle aree individuate dunque si sarebbe potuto costruire o ristrutturare edifici in misura maggiore di quanto previsto fino a ieri mattina. Antonello Cracolici, deputato del Pd, l'ha definita subito «una norma scandalosa, peggiore di

una sanatoria». E Michele Catanzaro, capogruppo del Pd, ha parlato di «regalo ai palazzinari che incentiva il cemento e la speculazione edilizia».

L'opposizione ha alzato il muro anche sul fronte del Movimento 5 Stelle. Per Cristina Ciminnisi e Antonio De Luca «questo articolo svela il vero obiettivo della legge, che è quello di far ripartire la cementificazione della Sicilia».

La maggioranza ha invece difeso la norma. Lo ha fatto soprattutto l'Mpa, che con Giuseppe Carta, presidente della commissione Territori, ha cercato di spiegare che «l'aumento di cubatura è consentito solo ai Comuni che nei piani regolatori prevedono anche interventi di riqualificazione. È una premialità per chi riordina il proprio territorio». Tutta la maggioranza la pensava così, al punto che per due volte la norma ha resistito al voto segreto con cui l'opposizione ha tentato di far approvare emendamenti soppressivi del testo.

Ma alla fine è stata l'assessore all'Ambiente Giusi Savarino a fermare le betoniere già virtualmente in moto: «La legge era nata con altri obiettivi e adesso sta venendo fuori in un modo troppo diverso. Così è a rischio la sua legittimità giuridica».

Ne è scaturita una pausa alle votazioni di oltre un'ora e poi, quando l'ora di cena era passata da un pezzo, il governo è tornato in aula annunciando il ritiro dell'articolo. Che a quel punto è stato cancellato dalla legge. Evitato così uno scontro che stava oltrepassando i confini dell'aula diventando un boomerang per il centrodestra nel rapporto con l'opinione pubblica.

Anche perché poco prima i grillini erano riusciti a far bocciare un altro articolo molto discusso: quello che avrebbe permesso di sanare villette costruite sulle spiagge a patto che fossero state prima sequestrate o confiscate dall'Agenzia che si occupa dei beni tolti ai mafiosi.

Cancellato a colpi di voto dell'op-

posizione anche l'articolo che avrebbe stravolto la filosofia a cui devono adeguarsi i piani urbanistici trasformando la logica «di non aumentare mai le aree cementificate» in un vago principio a «contenere l'aumento della cementificazione».

Alla fine quindi è passata una mini riforma che si limita a dettare nuove regole, molto tecniche, per approvare Prg e Pug.

A quel punto il governo ha deciso di puntare solo sul piano Salva Casa. Esigenza che è nata in estate quando si è appreso che ben 9 dei 12 articoli che compongono il testo approvato a Roma non potevano essere applicati in Sicilia senza un recepimento esplicito.

E così, senza la leggina approvata ieri notte, sarebbero rimaste in sospeso nell'Isola tutte le facilitazioni sulla cosiddetta edilizia libera introdotte nelle altre regioni: è il caso di vetrate panoramiche, tende, pergolati e strutture simili. E non sarebbero state applicabili in Sicilia nemmeno le sanatorie per le costruzioni realizzate in difformità (anche parziale) dai permessi di costruire.

Ora diventano invece efficaci anche qui le norme nazionali che permettono, per esempio, da Reggio in su di sanare immobili realizzati rispettando discipline diverse da quelle in vigore. Si tratta della «doppia confor-



Peso: 1-11%, 9-40%

mità». Via libera ora pure al recupero dei sottotetti.

Entrano in vigore anche le norme che a livello edilizio permettono che si formi il silenzio-assenso in molti dei casi per cui serviva un'autorizzazione esplicita ai lavori: «Una vergogna» è il lapidario commento della Ciminnisi.

Ed è stato, questo, l'ultimo voto di una giornata di caos totale. E l'unico

che il governo ha superato senza intoppi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Lo scontro. In senso orario Giusi Savarino, Cristina Ciminnisi e Antonello Cracolici



Peso:1-11%,9-40%

Il presente documento non è riproducibile, è ad uso esclusivo del committente e non è divulgabile a terzi.

CATANIA

Parco Monte Po-Acquicella progetto "ridimensionato" ma rimane una discarica

Il municipio ha pubblicato a inizio ottobre la gara d'appalto da otto milioni per il polmone verde. Ma le associazioni che lo hanno proposto prendono le distanze.

LUISA SANTANGELO pagina IV



Nel futuro parco si bruciano i rifiuti

Monte Po-Acquicella. Uno scatto fotografa la situazione nell'area per cui sono previsti otto milioni di euro di investimenti. Le associazioni sottolineano: «Serve più verde»

LUISA SANTANGELO

La foto risale a pochi giorni fa. Ma potrebbe essere stata scattata in qualunque momento, negli ultimi anni. Il camioncino è dentro a quello che potrebbe essere, un giorno, il parco fluviale Monte Po-Vallone Acquicella. I due uomini che ci sono sopra hanno appena scaricato del materiale di risulta a cui poi è stato dato fuoco. Per risparmiare sui costi del conferimento in discarica, a spese di ambiente e salute.

«Io ci sono tornato di recentissimo e confermo che la situazione è sempre la stessa», afferma Giuseppe Rannisi, referente della Lipu di Catania e, inoltre, presidente del comitato promotore del parco territoriale che dal quartiere al confine con Misterbianco dovrebbe arrivare fino al mare. Il 2 ottobre il Comune di Catania ha pubblicato una gara d'appalto da otto milioni di euro per il «recupero e ripristino delle aree del fiume Acquicella, via Palermo, contrada Monte Po», da finanziare con i fondi del Pnrr per i Piani urbani integrati.

«Quello non è il progetto che ave-

vamo immaginato noi - sottolinea Rannisi - Il Comune non sta realizzando il Parco Monte Po-Vallone Acquicella. Il Comune sta realizzando un parco in quella zona, grande 28 ettari, che è solo una parte di quello che noi chiedevamo». Perché la storia del parco parte a luglio 2022, quando 26 associazioni cittadine propongono al municipio, e all'allora assessore all'Urbanistica Enrico Trantino, la creazione di un grande polmone verde da 220 ettari, che dalla collina di fronte all'ospedale Garibaldi di Nesima arriva fino alla Plaia.

L'area individuata dalle associazioni, si sottolinea in una nota che porta la data di ieri, «racchiude una quantità enorme di valori del territorio catanese che si propongono di preservare: aspetti archeologici, storici ed etnoantropologici, dall'Età del bronzo a quella romana, a quella medievale, ai resti di antiche masserie fino a giungere ai reperti della seconda guerra mondiale, una stratificazione della vita del nostro territorio. Oltre a questi aspetti antropici l'area risulta importante per gli a-

spetti naturalistici della foce del fiume, delle sue dune, del suo corso con specie animali e vegetali» tutelate e per la presenza del fronte lavico del 1669.

La maggior parte delle associazioni costituiscono un comitato promotore, viene redatto un protocollo d'intesa con il Comune di Catania per una collaborazione tra il municipio e i cittadini attivi. Ma non viene mai firmato. «Si è bloccato tutto un anno fa», prosegue Rannisi. «Ci è stato detto che questi primi 28 ettari sono un inizio, noi non vogliamo che il percorso per includere tutte le aree, anche quelle non comunali, si fermi. Siamo qui, pronti al dialogo», affer-



Peso: 13-1%, 16-37%

ma l'attivista ambientalista.

Anche perché, che l'istanza di aree verdi più estese abbia senso, sono i numeri a dirlo: il rapporto di Legambiente "Ecosistema urbano", uscito proprio nei giorni scorsi, assegna a Catania l'ultimo posto nella classifica nazionale sulla vivibilità ambientale delle città capoluogo di provincia. «Abbiamo un deficit di verde di circa 400 ettari. in città - conclude

Rannisi - Se anche riuscissimo a fare tutto il parco, sia chiaro, questa città rimarrebbe in debito di altri duecento ettari. È importantissimo lavorare in questo senso».

Il Comune ha fatto una gara per 28 ettari di spazi, ma il comitato promotore propone di tutelarne 220



Peso:13-1%,16-37%

A2A punta a gestire le reti idriche in Sicilia

Energia

Oggi nel trapanese
inaugurazione di due nuovi
impianti di rinnovabili

Nino Amadore

PALERMO

L'appuntamento è per oggi in provincia di Trapani per l'inaugurazione di due impianti: uno (eolico) a Matarocco, frazione di Marsala, l'altro (fotovoltaico) a Mazara del Vallo. E sono, questi, altri due tasselli della strategia di consolidamento e crescita di A2A in Sicilia. L'impianto di Matarocco, costituito da 8 turbine e con una capacità installata di 30 Mw, è stato collegato alla rete a luglio 2023; la produzione attesa stimata è di circa 79 Gwh l'anno, permettendo di portare la produzione da eolico complessiva annua a circa 120 Gwh. Quello di Mazara è un nuovo impianto da 12,6 Mw con una produzione annua stimata di 25 Gwh mentre è in corso di costruzione la centrale fotovoltaica di Castellamare del Golfo, con potenza installata di 7,9 Mw e produzione annua prevista di 18,8 Gwh, in esercizio dalla seconda metà del 2025.

Di questo (e non solo ovviamente) ha parlato ieri Renato Mazzoncini, amministratore delegato di A2A che ha presentato a Palermo il Bilancio di sostenibilità territoriale della Sicilia che rendiconta le prestazioni ambientali, economiche e sociali del Gruppo sul territorio nel 2023 e le attività previste per i prossimi anni. Quella di Palermo è una delle 14 tappe in tutta Italia del forum "Territori sostenibili: un'impresa comune" organizzati dall'azienda per la presentazione dei Bilanci di sostenibilità territoriale. All'incontro del capoluogo siciliano hanno partecipato il sindaco

di Palermo Roberto Lagalla, l'assessore all'Energia della Regione siciliana Roberto di Mauro, il presidente dell'Anci Paolo Amenta, il direttore della Svimez Luca Bianchi e Ilaria Capua, virologa e divulgatrice scientifica. Il dato è questo: nel 2023 il Gruppo ha investito in Sicilia oltre 54,3 milioni, un dato in crescita del 264% rispetto all'anno precedente, con un valore complessivo generato per il territorio di 39,3 milioni. «Nel 2023 abbiamo investito in Sicilia oltre 50 milioni di euro, circa il triplo rispetto all'anno precedente, destinati in particolare ad aumentare la produzione di energia da fonti rinnovabili - dice Mazzoncini -. Inoltre, grazie alla crescita dei contratti di elettricità e gas, questa regione è diventata la nostra seconda in Italia per numero di forniture attive».

La strategia di A2A spazia in tutti gli ambiti di interesse della multiutility che già da anni presidia il mercato siciliano e punta a cogliere le opportunità che l'isola offre: il gruppo, per esempio, si è candidato a costruire e gestire il termovalorizzatore che dovrà sorgere a Catania e ora è in attesa del piano regionale dei rifiuti per capire le mosse da fare anche sul fronte degli impianti di biometano. Il gruppo è anche interessato alla gestione delle reti idriche in una terra, la Sicilia, alle prese con una grave crisi: «L'insieme degli investimenti per la riduzione delle perdite e dei comportamenti corretti sul fronte del consumo di acqua potrebbe portare al recupero di risorsa pari a quella che è venuta a mancare con la siccità - ha spiegato Mazzoncini -. Noi siamo in-

teressati alla gestione del sistema idrico integrato ma siamo disposti a farlo in presenza di condizioni di sostenibilità economico-finanziarie visto l'ammontare degli investimenti necessari». E poi c'è il consolidamento della centrale di San Filippo del Mela in provincia di Messina dove l'azienda ha già fatto diversi investimenti (nel 2023 ha prodotto 1.221 Gwh di energia elettrica) e a settembre ha presentato richiesta di autorizzazione per l'estensione del progetto di sviluppo Bess (Battery energy storage system) già autorizzato, da 20 a 60 Mw che è il presupposto dello sviluppo di Bess su tutto il territorio. Nel frattempo la presenza del Gruppo in Sicilia si è consolidata ulteriormente attraverso la controllata A2A Energia che si è aggiudicata nelle province di Palermo, Agrigento, Trapani e Caltanissetta lotti per la fornitura di energia elettrica a seguito delle recenti aste per il servizio a tutele graduali dei clienti domestici non vulnerabili: oggi la Sicilia è per A2A la seconda regione in Italia per numero di clienti che sono, sul fronte delle forniture elettriche, 114.862.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'ad Mazzoncini: siamo pronti a investire in presenza di condizioni di sostenibilità economico-finanziaria



Peso: 18%

A Catania apre la "casa" delle start up

Sviluppo. Crédit Agricole ha inaugurato "Le Village by CA Sicilia", quinto hub attivo in Italia. Già insediate 21 realtà con 60 collaboratori e 13 aziende partner

GIAMBATTISTA PEPI

CATANIA. È stato inaugurato ieri a Catania "Le Village by CA Sicilia", l'acceleratore di innovazione al servizio delle aziende e delle startup del territorio, con l'obiettivo di promuovere e stimolare la crescita delle imprese attraverso l'innovazione e la collaborazione, valorizzando le specificità economiche, sociali e culturali locali. L'evento è stato seguito nel pomeriggio dal convegno intitolato "Il Sud genera futuro" organizzato dal Corriere della Sera Economia e dal Crédit Agricole Italia che si è svolto a Radice Pura di Giarre.

Il "Village by CA Sicilia" è il primo del Mezzogiorno e l'unico che vede la partecipazione nella compagine societaria di aziende all'avanguardia. In questa iniziativa, il Gruppo Crédit Agricole Italia e Amundi sono state affiancate da Irritec SpA (leader mondiale nei sistemi d'irrigazione sostenibile) e Ntet (leader in Italia e in Europa nella progettazione, produzione e commercializzazione di prodotti e di sistemi innovativi per le telecomunicazioni). Il progetto, frutto di una strategia di sviluppo condivisa con le istituzioni locali, a pochi mesi dall'avvio vanta già 21 startup insediate con una sessantina di collaboratori e 13 aziende partner. Quinto Village italiano di Crédit Agricole dopo quelli di Milano, Parma, Padova e Sondrio e il 45° del network internazionale sviluppato dall'istituto in Francia e in Lussemburgo, "Le Village by CA Sicilia" ha l'obiettivo di valorizzare i settori strategici del territorio: turismo, mobilità sostenibile, agritech e agrifood ed energia pulita. Ad oggi i Village attivi in Italia generano un impatto economico e sociale posi-

vo nei singoli territori con più di 170 startup attualmente incubate e più di 80 partner attivi nelle varie sedi.

La presidenza de "Le Village by CA Sicilia" è affidata a Luca Natali, responsabile della Direzione regionale Sicilia, la direzione, invece, ad Annarita D'Urso. "Le Village" si trova in Via Ursino 58, nel centro storico di Catania, in prossimità dell'Università degli studi in un'area in corso di valorizzazione.

Gli spazi, che si estendono su una superficie di 800 mq, sono organizzati su due piani: il primo, denominato "Piazza", sarà destinato ad accogliere eventi di networking, il secondo è dedicato alle attività di co-working. «A pochi mesi dall'avvio del progetto la presenza di 21 startup e 13 aziende partner conferma che stiamo portando avanti un progetto che guarda al futuro con slancio e innovazione», dice Annarita D'Urso. «Si tratta di un investimento concreto che porterà benefici tangibili al territorio e alle sue comunità».

Nato in Francia nel 2014, il progetto dei "Village by CA" ha debuttato per la prima volta in Italia a Milano nel 2018 per essere successivamente replicato a Parma nel 2020, a Padova nel 2022 e a Sondrio a febbraio 2024. Ad oggi sono 45 i Village realizzati a livello mondiale, oltre 930 le startup accompagnate appartenenti a diversi settori e più di 830 le aziende partner che perseguono lo sviluppo futuro attraverso l'open innovation. Attraverso questa rete vengono attualmente accelerate più di 170 startup. In particolare, nel Village di Milano sono ospitate 46 startup, 24 aziende partner e 54 abilitatori, in quello di Parma 57 startup, 19 aziende partner e 54 abilita-

tori, in quello del Triveneto 46 startup, 19 aziende partner, 55 abilitatori e, infine, in quello delle Alpi 14 startup, 12 aziende partner e 31 abilitatori.

Le startup - che devono essere costituite da meno di cinque anni, avere un fatturato superiore ai 25 mila euro ed avere almeno un prodotto "maturo" sul mercato - vengono inserite in un programma di accelerazione del business, supportate nelle azioni di fundraising, favorite nell'accesso ai mercati internazionali, ospitate in appositi spazi con la possibilità di avvalersi delle competenze di mentor e percorsi di formazione ad hoc. Per quanto riguarda le aziende corporate partner, "Le Village" mette a disposizione la possibilità di attuare la propria trasformazione digitale collaborando con le startup residenti per sperimentare modalità di lavoro nuove da integrare nel proprio modello di business attraverso l'open innovation, un processo che porta ricerca e sperimentazione fuori dai confini dell'impresa e favorisce un più rapido *time to market*, ovvero un tempo minore per passare dalla fase di ideazione del prodotto o servizio alla sua immissione sul mercato.

Crédit Agricole Italia, ideatrice del progetto, è presente nell'area in Sicilia in tutte le province con 62 filiali e 6 recapiti, 3 Poli affari, 1 cana-



Peso:63%

le Special network, 2 Mercato impresa, 1 Mercato private e 1 Mercato consulenti, che complessivamente servono oltre 175mila clienti per circa 6,1 miliardi di euro di masse amministrative.

Il Gruppo opera in Sicilia anche attraverso due società: Agos e Drivalia. Agos in particolare è presente sul territorio con oltre 30 agenzie con 1,367 miliardi euro di impieghi ad agosto 2024 relativi ai clienti con residenza in Sicilia. Drivalia è presente nella regione con 13 Mobility store, distribuiti sul territorio (due dei quali negli aeroporti di Palermo e Catania). La flotta massima gestita in Sicilia è di 3.000 veicoli (il totale

può variare in base alle esigenze stagionali). In generale, la Sicilia è una regione strategica per Drivalia, la cui valenza va ben oltre il turismo e l'azienda sta lavorando per ampliare ulteriormente la propria presenza nell'isola. Nella filiale di Catania Novaluce è inoltre operativo il corner dedicato alla mobilità green gestito da Drivalia, per supportare i clienti attraverso servizi di rent, in forma short-long-abbonamento, privilegiando la flotta elettrica. ●

I "RESIDENTI"

Lualtek Startup innovativa nel settore agricolo che sviluppa soluzioni di AI, monitoraggio e automazione agricola wireless. **Alphafood** Si occupa della trasformazione di grilli in farina e derivati, offrendo alternative proteiche sostenibili e nutrienti per l'uomo e gli animali. **Athena Green Solutions** Si occupa della ricerca di sistemi e/o prototipi per le risoluzioni di problematiche derivanti da attività ad alto impatto ambientale. **Archimede Tech** company che consente la creazione di applicazioni off grid, tramite semplici connessioni satellitari sostenibili. **Agrobit** Offre sistemi di supporto hitech per la sostenibilità dell'agricoltura. **Ohoskin** Ha brevettato e produce un tessuto alternativo alla pelle animale, ricavato da arancia e cactus. **Girasole** Fornisce un supporto predittivo agli olivicoltori attraverso sensori, immagini satellitari e AI. **Seedma** Si occupa di software per il technical asset & facility management e i servizi correlati. **Kymia**. Utilizza il mallo del pistacchio di Bronte trasformandolo in estratti naturali con benefici per la salute. **Bloom Labs** Rivoluziona la floricoltura con sistemi di indoor farming automatizzati integrati ad algoritmi di AI avanzati. **Sicilian Wheat Bank**. Supporta gli agricoltori anticipando loro i mezzi tecnici alla semina, permettendo di pagare al momento della raccolta, in denaro o conferendo il prodotto realizzato. **Maes** Si occupa di servizi e soluzioni tecnologiche per l'efficiamento energetico di Enti Pubblici, Pmi e Aziende. **Red etna** Organizza e guida esperienze sull'Etna. **Mosaicoelearning** Crea soluzioni di formazione di alta qualità. **Muv** Servizio che incentiva scelte di mobilità più consapevoli e sostenibili. **Liqex Italia** Fintech innovativa che ottimizza i processi di incasso e pagamento delle imprese con soluzioni digitali avanzate. **Ez lab blockchain solutions** Software house specializzata in Digital Product Passport con tracciabilità blockchain in molteplici settori. **System Engineering** Sviluppa prodotti nel settore Intelligent Transport Systems. **Old River** Storico brand nato nel 1972 in Francia, il cui fondatore adesso diventa un progetto italiano. **Accudire** Startup prima in Italia e Europa a sviluppare una piattaforma di servizi digitali collaborativi e federativi. **Bandit** Piattaforma italiana che scrive i documenti per i bandi pubblici che, attraverso l'automazione dei processi ricorrenti, accelera le tempistiche e migliora l'efficienza burocratica.



Il taglio del nastro: da sinistra Annarita D'Urso, "sindaco" Le Village by CA Sicilia, Giulia Giuffrè di Irritec, Giampiero Maioli ad di Crédit Agricole Italia, Mariangela Tornatore di NTET, Gabriele Tavazzani, ad di Amundi Italia e la prof. Elita Schillaci dell'Università di Catania, presidente Comitato territoriale Sicilia di Crédit Agricole Italia



Peso:63%

A Catania apre la "casa" delle start up

Sviluppo. Crédit Agricole ha inaugurato "Le Village by CA Sicilia", quinto hub attivo in Italia. Già insediate 21 realtà con 60 collaboratori e 13 aziende partner

GIAMBATTISTA PEPI

CATANIA. È stato inaugurato ieri a Catania "Le Village by CA Sicilia", l'acceleratore di innovazione al servizio delle aziende e delle startup del territorio, con l'obiettivo di promuovere e stimolare la crescita delle imprese attraverso l'innovazione e la collaborazione, valorizzando le specificità economiche, sociali e culturali locali. L'evento è stato seguito nel pomeriggio dal convegno intitolato "Il Sud genera futuro" organizzato dal Corriere della Sera Economia e dal Crédit Agricole Italia che si è svolto a Radice Pura di Giarre.

Il "Village by CA Sicilia" è il primo del Mezzogiorno e l'unico che vede la partecipazione nella compagine societaria di aziende all'avanguardia. In questa iniziativa, il Gruppo Crédit Agricole Italia e Amundi sono state affiancate da Irritec SpA (leader mondiale nei sistemi d'irrigazione sostenibile) e Ntet (leader in Italia e in Europa nella progettazione, produzione e commercializzazione di prodotti e di sistemi innovativi per le telecomunicazioni). Il progetto, frutto di una strategia di sviluppo condivisa con le istituzioni locali, a pochi mesi dall'avvio vanta già 21 startup insediate con una sessantina di collaboratori e 13 aziende partner. Quinto Village italiano di Crédit Agricole dopo quelli di Milano, Parma, Padova e Sondrio e il 45° del network internazionale sviluppato dall'istituto in Francia e in Lussemburgo, "Le Village by CA Sicilia" ha l'obiettivo di valorizzare i settori strategici del territorio: turismo, mobilità sostenibile, agritech e agrifood ed energia pulita. Ad oggi i Village attivi in Italia generano un impatto economico e sociale posi-

vo nei singoli territori con più di 170 startup attualmente incubate e più di 80 partner attivi nelle varie sedi.

La presidenza de "Le Village by CA Sicilia" è affidata a Luca Natali, responsabile della Direzione regionale Sicilia, la direzione, invece, ad Annarita D'Urso. "Le Village" si trova in Via Ursino 58, nel centro storico di Catania, in prossimità dell'Università degli studi in un'area in corso di valorizzazione.

Gli spazi, che si estendono su una superficie di 800 mq, sono organizzati su due piani: il primo, denominato "Piazza", sarà destinato ad accogliere eventi di networking, il secondo è dedicato alle attività di co-working. «A pochi mesi dall'avvio del progetto la presenza di 21 startup e 13 aziende partner conferma che stiamo portando avanti un progetto che guarda al futuro con slancio e innovazione», dice Annarita D'Urso. «Si tratta di un investimento concreto che porterà benefici tangibili al territorio e alle sue comunità».

Nato in Francia nel 2014, il progetto dei "Village by CA" ha debuttato per la prima volta in Italia a Milano nel 2018 per essere successivamente replicato a Parma nel 2020, a Padova nel 2022 e a Sondrio a febbraio 2024. Ad oggi sono 45 i Village realizzati a livello mondiale, oltre 930 le startup accompagnate appartenenti a diversi settori e più di 830 le aziende partner che perseguono lo sviluppo futuro attraverso l'open innovation. Attraverso questa rete vengono attualmente accelerate più di 170 startup. In particolare, nel Village di Milano sono ospitate 46 startup, 24 aziende partner e 54 abilitatori, in quello di Parma 57 startup, 19 aziende partner e 54 abilita-

tori, in quello del Triveneto 46 startup, 19 aziende partner, 55 abilitatori e, infine, in quello delle Alpi 14 startup, 12 aziende partner e 31 abilitatori.

Le startup - che devono essere costituite da meno di cinque anni, avere un fatturato superiore ai 25 mila euro ed avere almeno un prodotto "maturo" sul mercato - vengono inserite in un programma di accelerazione del business, supportate nelle azioni di fundraising, favorite nell'accesso ai mercati internazionali, ospitate in appositi spazi con la possibilità di avvalersi delle competenze di mentor e percorsi di formazione ad hoc. Per quanto riguarda le aziende corporate partner, "Le Village" mette a disposizione la possibilità di attuare la propria trasformazione digitale collaborando con le startup residenti per sperimentare modalità di lavoro nuove da integrare nel proprio modello di business attraverso l'open innovation, un processo che porta ricerca e sperimentazione fuori dai confini dell'impresa e favorisce un più rapido *time to market*, ovvero un tempo minore per passare dalla fase di ideazione del prodotto o servizio alla sua immissione sul mercato.

Crédit Agricole Italia, ideatrice del progetto, è presente nell'area in Sicilia in tutte le province con 62 filiali e 6 recapiti, 3 Poli affari, 1 cana-



Peso: 49%

le Special network, 2 Mercato impresa, 1 Mercato private e 1 Mercato consulenti, che complessivamente servono oltre 175mila clienti per circa 6,1 miliardi di euro di masse amministrare.

Il Gruppo opera in Sicilia anche attraverso due società: Agos e Drivalia. Agos in particolare è presente sul territorio con oltre 30 agenzie con 1,367 miliardi euro di impieghi ad agosto 2024 relativi ai clienti con residenza in Sicilia. Drivalia è presente nella regione con 13 Mobility store, distribuiti sul territorio (due dei quali negli aeroporti di Palermo e Catania). La flotta massima gestita in Sicilia è di 3.000 veicoli (il totale

può variare in base alle esigenze stagionali). In generale, la Sicilia è una regione strategica per Drivalia, la cui valenza va ben oltre il turismo e l'azienda sta lavorando per ampliare ulteriormente la propria presenza nell'isola. Nella filiale di Catania Novaluce è inoltre operativo il corner dedicato alla mobilità green gestito da Drivalia, per supportare i clienti attraverso servizi di rent, in forma short-long-abbonamento, privilegiando la flotta elettrica. ●



Il taglio del nastro: da sinistra Annarita D'Urso, "sindaco" Le Village by CA Sicilia, Giulia Giuffrè di Irritec, Giampiero Maioli ad di Crédit Agricole Italia, Mariangela Tornatore di NTET, Gabriele Tavazzani, ad di Amundi Italia e la prof. Elita Schillaci dell'Università di Catania, presidente Comitato territoriale Sicilia di Crédit Agricole Italia



Peso:49%

Cemento ed ex Province il dietrofront del centrodestra

All'Ars ritirata la norma che prevedeva un aumento del 30 per cento del volume degli edifici
E la maggioranza senza intesa sui candidati fa saltare le elezioni negli enti "di area vasta"

La bagarre in Aula esplode dopo un paio d'ore di seduta. Col voto segreto, il centrodestra aveva respinto la richiesta di sopprimere l'articolo 8 del ddl urbanistica che prevedeva la possibilità di ampliare gli edifici siciliani, anche nei centri storici. Altro cemento, nella Sicilia sfregiata dall'abusivismo. Ma alla fine, maggioranza e governo sono stati costretti a battere in ritirata, rinunciando alla norma. Recepito il decreto Salva-casa di Salvini, nuovo rinvio per le elezioni per le Province. ● a pagina 2

Aumento delle cubature scontro all'Ars la giunta ritira la norma

Battaglia su un articolo che dava la via libera a un aumento del 30 per cento del volume degli edifici
Cancellata la sanatoria dei beni dei boss realizzati sulla costa. Elezioni per le Province, nuovo rinvio

di Accursio Sabella

«Questa norma favorirà i palazzinari». La bagarre in Aula esplode dopo un paio d'ore di seduta. Col voto segreto, il centrodestra aveva respinto la richiesta di sopprimere l'articolo 8 del ddl urbanistica che prevedeva la possibilità di ampliare gli edifici siciliani, anche nei centri storici. Altro cemento, nella Sicilia sfregiata dall'abusivismo. Ma alla fine, maggioranza e governo sono stati costretti a battere in ritirata, rinunciando alla norma.

Una norma che apriva, sostanzialmente, all'aumento delle cubature degli edifici siciliani. «Il Pug può prevedere - recitava l'ar-

ticolo - incrementi volumetrici fino a un massimo del 30 per cento del volume preesistente, realizzato con regolare titolo abilitativo».

«Stiamo facendo una cosa mai vista prima», ha protestato il deputato Pd e presidente della commissione antimafia, Antonello Cracolici. «Non veniamo a piangere le alluvioni se poi si approvano queste leggi», ha denunciato Cristina Ciminnisi, del Movimento cinque stelle. «Questa è una norma che favorirà la speculazione dei palazzinari», sono le parole di Tiziano Spada del Pd. «Una norma scandalosa che incentiva il cemento e la speculazione edilizia,

voluta dal centrodestra e dal governo Schifani», ha detto Michele Catanzaro, capogruppo del Pd.

In Aula è il caos. Per Ismaele La Vardera, del Misto, «questo è un governo delle cementificazioni. Si vuole permettere una grande porcheria e questo è un governo del nulla cosmico, anzi del cemento cosmico».

Ma a quel punto, le opposizioni hanno preteso che venissero resi



Peso: 1-14%, 2-60%, 3-31%

palesi i nomi di chi ha voluto la norma: «I siciliani - ha detto Luigi Sunseri - devono sapere chi la difende e vuole votarla a tutti i costi». «Finiremo su tutti i telegiornali per avere fatto un danno alla nostra regione», ha avvertito il coordinatore regionale grillino Nuccio Di Paola. La deputata del Pd Valentina Chinnici ha evocato anche «il sacco di Palermo», mentre Giovanni Burtone ha denunciato: «Questa è una legge che è stata voluta non in parlamento, ma fuori dal parlamento. Per altri interessi». Burtone ha poi chiamato in causa Renato Schifani: «Il presidente della Regione condivide ciò che il suo assessore sta avallando?». In realtà, a quel punto l'assessore all'Ambiente Giusi Savarino ha mostrato qualche perplessità, chiedendo la convocazione della conferenza dei capigrup-

po. Dopo oltre un'ora di accese discussioni, soprattutto interne alla maggioranza, ecco la scelta di stralciare l'articolo, rimangiandosi la norma.

E non era nemmeno la prima di giornata. La maggioranza, infatti, rispetto all'esame della legge della scorsa settimana, ha fatto marcia indietro su altre due norme molto discusse. La prima era contenuta all'articolo 1 del ddl, e prevedeva la modifica della legge 19 del 2020 che puntava all'azzeramento del consumo del suolo. La modifica inizialmente prevista, ammorbidiva la norma, parlando di "contenimento" non azzeramento. Ma dopo le polemiche, l'articolo è stato soppresso dall'Aula.

Stesso discorso per la norma che prevedeva una sorta di sanatoria per i beni confiscati a Cosa nostra e assegnati agli enti locali.

Anche questa è stata soppressa. «Sarebbe stata un'aberrazione giuridica, morale, etica e politica» ha commentato il capogruppo dei 5S Antonio De Luca. Resterà poco di significativo, nell'articolo approvato. Con un emendamento, è stato previsto il recepimento del "salva-casa" di Salvini. Allo stesso testo è stato agganciato il rinvio delle elezioni di secondo livello nelle ex Province.

Il Pd: "Evitato uno scempio" Recepito il decreto Salva-casa di Salvini

La scheda

1 Urbanistica
Nel ddl sull'urbanistica era stata inserita una norma che consentiva che i piani regolatori prevedessero incrementi del 30 per cento delle cubature esistenti"

2 Le "aree vaste"
Agganciata al testo anche una norma che rinvia nuovamente l'elezione di secondo grado delle ex Province. Il centrodestra ha presentato un ddl per tornare al voto diretto



▲ Contendenti
Il presidente della commissione regionale Antimafia Antonello Cracolici, eletto nelle liste del Pd, e l'assessora regionale al Territorio Giusi Savarino, esponente di Fratelli d'Italia



Peso:1-14%,2-60%,3-31%



Peso:1-14%,2-60%,3-31%

Sezione:SICILIA POLITICA

Il presente documento non è riproducibile, è ad uso esclusivo del committente e non è divulgabile a terzi.

Sessant'anni dopo il Prg di Piccinato, la progettazione della città viene discussa in aula

Il Piano urbanistico è in Consiglio

L'atto di indirizzo politico è stato votato dalla giunta a inizio ottobre. Prima che produca effetti, però, bisogna aspettare più di un anno

Erano altri tempi. Non solo perché, negli anni Sessanta, si chiamava ancora Piano regolatore generale e adesso si chiama Pug: sempre piano, sempre generale, oggi urbanistico. All'epoca, era stato necessario montare in aula dei pannelli enormi e pesanti, per illustrare le tavole. Stamattina, invece, il Consiglio comunale discuterà della progettazione della città guardando le immagini sui nuovissimi tablet che ha in dotazione.

MARIA ELENA QUAIOTTI pagina III



L'area di corso Martiri della Libertà



Peso: 1-24%, 15-33%

A 60 anni dal Prg, si discute di un nuovo piano

Urbanistica. Un gesto di «correttezza istituzionale» porterà in aula l'atto di indirizzo votato dalla giunta a inizio ottobre. Affinché il documento produca effetti, però, bisognerà aspettare l'interlocuzione con la città, almeno un anno e mezzo

MARIA ELENA QUAIOTTI

1964-2024: dopo 60 anni, escluso qualche intermezzo, il Consiglio comunale tornerà a discutere del piano regolatore, nel frattempo diventato Pug, piano urbanistico generale. Non è cambiata solo la denominazione, ma anche la modalità per arrivare alla sua adozione.

Nel 1964 - precisamente nel mese di agosto - c'erano volute sei sedute d'aula per adottare il Prg "Piccinato", poi approvato con decreto dalla Regione solo nel 1969, cinque anni dopo. In quell'agosto '64 per illustrare il Prg a Palazzo degli Elefanti vennero approntati due pannelli a colori di quattro metri di altezza per 1,60 metri di larghezza. L'approvazione dell'aula (presenti 38 consiglieri su 60) avvenne alle due di notte del 28 agosto.

Oggi, invece, sarà attraverso i monitor di recente installati in aula Verga che si illustrerà ai 36 consiglieri il contenuto dell'atto di indirizzo del Pug, votato dalla giunta guidata dal sindaco Enrico Trantino lo scorso 3 ottobre. Una illustrazione non dovuta, ma voluta per «correttezza istituzionale» nei confronti dei cittadini e dei loro rappresentanti. Le tempistiche? «Come ci hanno spiegato il vicesindaco Paolo La Greca e il direttore Biagio Bisignani durante una delle sedute che abbiamo fatto sul Pug - precisa Erio Buceti, presidente Commissione Ur-

banistica - gli step prevedono l'attivazione di una conferenza di servizi con "ascolto" della città e partecipazione della stessa Regione che durerà 30 giorni. Dal momento dell'avvio della conferenza di servizi, data non ancora fissata, ci sarà tempo circa un anno e mezzo per arrivare prima alla stesura del "documento preliminare" e poi all'approvazione da parte del consiglio del Pug vero e proprio con gli emendamenti che verranno presentati. La Regione avrà poi 30 giorni per l'approvazione con decreto».

Significa che entro il 2026 dovremo avere un Pug immediatamente attivabile, anche perché già nell'atto di indirizzo si tiene conto di tutti i progetti, alcuni sono già cantieri in atto, previsti con i Piani urbani integrati (Pui) e quelli finanziati con i vari fondi europei. Progetti di cui, va detto, non si è certamente tenuto conto nella classifica diffusa l'altro ieri da Il Sole 24 Ore e stilata con Legambiente.

Le differenze fra il 1964 e oggi ci sono, sia per il clima politico che per la partecipazione dei cittadini, come si evince dalle cronache riportate sulle pagine di questo giornale: quell'estate si sarebbe formato il secondo governo Moro, il presidente della Repubblica Antonio Segni venne colpito da una trombata e dovette dimettersi a dicembre, morì Togliatti e una seduta del Consiglio dedicata al Prg durò solo

120 secondi proprio per rispettare il lutto, a Catania inoltre si avvicinavano le elezioni amministrative e sindaco divenne Antonio Drago. Inoltre allora il Prg venne adottato senza che fosse vigente il decreto interministeriale (il 1144 del 1968) che definiva le zone territoriali omogenee e gli standard urbanistici per verde pubblico, scuole, ecc.

«Come riferito in commissione - prosegue Buceti - il modello a cui Catania intende far riferimento è Ravenna, dove negli ultimi 20 anni sono riusciti ad approvare 4-5 piani». Ultima notizia, resa nota nella seduta di ieri, «l'8 novembre si terrà in aula l'incontro conclusivo inerente al Pudm, ovvero il Piano di utilizzo del demanio marittimo».

Era una notte
d'agosto quando
il senato cittadino
approvava
le tavole Piccinato.
Il clima storico
e politico oggi
è tutto diverso

L'area di corso dei Martiri della Libertà



Peso:1-24%,15-33%

FIGLI D'ERCOLE

La lunga corsa verso le Regionali del 2027

GIOVANNI CIANCIMINO

L'equilibrio è la migliore ricetta per non farsi assalire dalla fregola di mettere il carro davanti ai buoi. La ricandidatura del presidente della Regione Schifani ufficializzata dal leader di Forza Italia Tajani in quel di Santa Flavia sembra piuttosto azzardata. Idea dal sen fuggita? Da escludere perché proveniente da fonte autorevole di personaggio equilibrato. Salvo complicazioni, le prossime elezioni regionali si svolgeranno fra tre anni. È uno dei tanti casi per cui non è valida la regola dell'ora per allora. Ancor più a cospetto di una politica alquanto ballerina che riserva novità ad horam.

Per rinfrescare la memoria dei politici smemorati, ricordiamo che subito dopo le elezioni del settembre 2022 spuntarono all'orizzonte le voglie incontenibili di autocandidature alla guida di Palazzo d'Orleans proiettate al 2027. In testa i mister preferenze: il primo Luca Sammartino venne fermato dalla magistratura; il secondo, Edy Tamajo, come Hitler nella steppa del Sol dell'avvenire batté in ritirata strategica in attesa della bella stagione, ma trovò il disastro del suo esercito. Anche gli agnellini aspiranti cessarono di belare. Hanno capito che tre anni di lotta per sostituire il presidente Schifani sono logoranti. Tutti hanno depresso, ma non distrutte le armi da oliare a tempo debito. Senza frattanto rinunciare al lavoro sotterraneo col proposito di rendere difficile la vita del presidente in carica. Tanto più ora che il leader dei forzisti l'ha incoronato prossimo candidato.

Non mancano i mezzi parlamentari nascosti nei cespugli che non gli consenti-

ranno di risolvere problemi simbolo da medaglie all'occhiello. Come le cronache raccontano in questo primo scorcio di legislatura.

I protagonisti politici della prima Regione, ad onta della loro discutibile conduzione, con le esperienze di una e a volte due crisi di governo l'anno, tranne per i primi tre della classe (Alessi, Restivo e La Loggia) rivelavano il vero nome del candidato alla presidenza all'ultimo momento, dopo che sotto i colpi dei franchi tiratori si bruciavano i nomi degli indesiderati. Clamoroso il caso del povero Rosario Nicoletti, segretario regionale della Dc, candidato di Forze Nuove scomodo alle correnti dominanti del suo stesso partito (anche di qualche amico della sinistra scudocrociata), trombato a metà degli anni Ottanta da ben 24 franchi tiratori.

Ricordiamo altresì che in occasione della ultime elezioni, a conclusione di una vera e propria macelleria, Berlusconi dal cilindro di Arcore tirò fuori il nome più impensato, quello di Schifani, contrastato a Palermo fino all'ultimo respiro per una intera notte. Bene, chiuso questo excursus storico, con arguzia politica e strategica, il presidente Schifani ha detto ai quattro venti di essere impegnato a risolvere i problemi della Sicilia. Con la speranza di non svegliare gli appetiti e di riconciliarsi con i gruppi della maggioranza, dialogando anche con le opposizioni. Senza paura delle imboscate. Sa abbastanza bene che "voce dal sen fuggita poi richiamar non vale". Metastasio: "Ché raddoppia i suoi tormenti chi con occhio mal sicuro, fra la nebbia del futuro va gli eventi a prevenir". ●



Peso: 19%